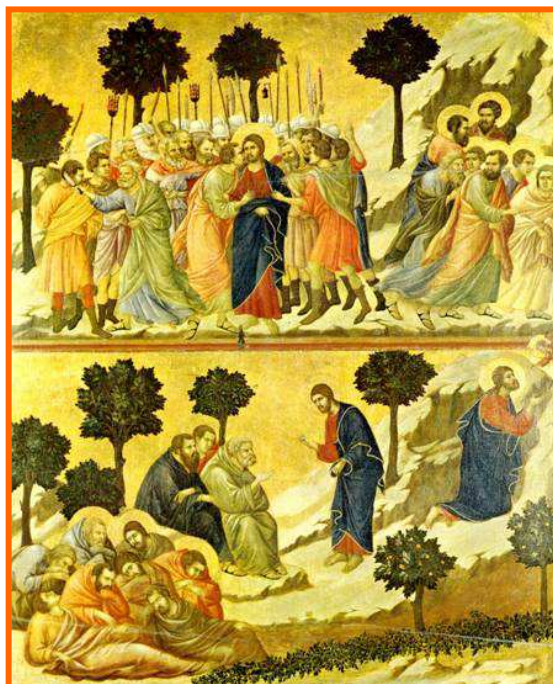


## DOMENICA DELLE PALME

**Lecture:** Isaia 50, 4-7  
Salmo 22 (21)  
Filippesi 2, 6-11

**Vangelo:** *Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*  
secondo **Matteo** 26, 14-75; 27, 1-66



## OMELIA

### Lode e gloria al Signore

Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

### Matteo cerca di dimostrare che Gesù è il Messia

Ieri sera, dopo la Messa celebrata a Santo Stefano, una signora ha sottolineato che in questo Vangelo si ripete: “Così è scritto...perchè si doveva compiere la Scrittura.”

In effetti, il Vangelo di Matteo, è stato scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo e Matteo cerca di dimostrare alla sua Comunità che Gesù è il Cristo, il Messia.

Per gli Ebrei, ma anche per noi, un Gesù sconfitto, un Messia che viene addirittura maledetto da Dio e dagli uomini, torturato, abbandonato, morto non riflette l’idea che noi abbiamo di questo Dio Onnipotente, grande, vittorioso. Matteo deve dimostrare, quindi, che l’immagine del Messia è già presente nell’Antico Testamento. Non è un Messia vittorioso, secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le nuove dinamiche che Gesù ha portato.

## Il nostro compito

Per quanto riguarda la nostra vita, possiamo dire che non è scritta da nessuna parte: noi siamo gli artefici del nostro destino. Certo subiamo le influenze del nostro Albero Genealogico, che adesso si chiama anche “Costellazioni Familiari”, nel senso che possiamo avere caratteristiche fisiche di qualche nostro parente, così come possiamo avere un’eredità spirituale, ma ciascuno di noi è artefice del proprio destino di felicità. Dio da sempre ci ha pensati per la felicità e per realizzare il Paradiso su questa terra, dovunque andiamo. Questo è un nostro compito, difficile, ma insieme a Gesù possiamo riuscirci. Gesù si è incarnato proprio perché questa Grazia di Dio passasse in noi e ciascuno di noi potesse dire: - Io sono figlio dell’Uomo, io sono figlio di Dio.-

### *“Davvero costui era Figlio di Dio!”*

Come mai il centurione si esprime così: *“Davvero costui è il Figlio di Dio!”*?

Il centurione romano aveva visto morire tante persone. I crocifissi morivano, imprecaando, maledicendo i loro persecutori. Gesù, invece, muore, benedicendo e perdonando.

## L’insegnamento fondamentale di Gesù



L’insegnamento fondamentale di Gesù è il perdono, racchiuso in tutto il racconto della Passione.

Domenica scorsa abbiamo considerato “il ringraziare” di Gesù, quindi il condividere quello che abbiamo, aiutando gli altri e quello che siamo, nel servizio.

Il messaggio di Gesù consiste in questo: condivisione di quello che si ha, di quello che si è e un Amore, che va oltre ogni male: tu puoi farmi tanto male, ma io continuerò ad amarti. Gesù ci ha insegnato questo.

Naturalmente per continuare ad amare, ci vuole la grazia di Dio e l’essere agganziati a Gesù.

### *“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”*

Il racconto della Passione è una storia di uomini, mentre quello della Resurrezione è una storia di donne. È importante capire che l’uomo è maggiormente razionale, la donna maggiormente intuitiva e sviluppa il cervello intuitivo.

Il Padre è assente durante il racconto della Passione. Noi sentiamo la sua voce nel giorno del Battesimo e in quello della Trasfigurazione: *“Questi è il Figlio mio, amato, nel quale mio sono compiaciuto.”* **Matteo 3, 17** *“Questi è il Figlio mio, amato, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!”* **Matteo 17, 5**

È questo un Gesù nella pienezza della vita. Noi pensiamo che abbiamo la pienezza della vita, quando siamo malati, quando abbiamo difficoltà: tutto questo è causato dall'uomo, è quello che riescono a fare le persone che si relazionano con noi. La Croce è la penultima tappa.

*“Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro.”*

Se facciamo il bene, ci verrà ricompensato con il male, ma ci tornerà attraverso altre fonti. La vita è azione e reazione. Gesù ha detto: *“Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro.”* **Luca 6, 31**. Ad ogni azione c'è una reazione. Possiamo compiere il bene per una persona, che con tutte le sue ferite, paure, non lo ricambia, ma l'azione di bene che le abbiamo fatto tornerà da altre persone. Spesso noi facciamo il gioco del maligno, ci blocchiamo, smettiamo di fare il bene e diventiamo dei morti viventi. Dobbiamo scioglierci.

*“Scioglietelo e conducetelo qui”*

Gesù ha detto: *“Andate nel villaggio che vi sta di fronte e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo qui. Se qualcuno vi dirà: perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno.”* **Marco 11, 2-3**

### **L'asino rappresenta il corpo**

L'immagine dell'asino nella Bibbia rappresenta il nostro corpo. Padre **Massimiliano Tardif, Missionario del Sacro Cuore**, diceva: - Io sono l'asinello e porto Gesù.- Noi dobbiamo portare Gesù dovunque andiamo; uscendo da qui, dovremmo portare Gesù in famiglia, nella comunità degli amici, al posto di lavoro... Gesù è la vita: dovremmo portare il suo insegnamento d'Amore, perdono, condivisione. Per farlo, abbiamo bisogno di sciogliere il nostro corpo.

### **Recupero della spiritualità del corpo**

Nel secolo scorso c'è stato un recupero della spiritualità del corpo. Gli insegnamenti antichi dicevano che il nostro corpo doveva essere costretto. Secondo la filosofia greca, siamo delle anime incarnate. È vero: veniamo da Dio e a Dio ritorneremo, ma il nostro corpo è un Sacramento. Per essere persone spirituali, dobbiamo vivere la realtà del nostro corpo: *“Scioglietelo e conducetelo qui... perché il Signore ne ha bisogno.”* Non si tratta di vivere la cultura edonista, ma vivere il nostro corpo, come tempio di Dio, tempio dello Spirito Santo.

### Vivere il nostro spirito dentro il nostro corpo. Rimanere in vita

Ci sono due rilievi importanti nell'Antico Testamento che ci insegnano come il nostro corpo va ascoltato. Il nostro corpo ci dà messaggi, ma noi, non vivendo nel corpo, ma vivendo nella mente, crediamo di sapere quello che dobbiamo fare e ce lo imponiamo.



Ricordiamo l'episodio del profeta **Balaam**, che va a maledire Israele. Il Signore non vuole e gli manda un Angelo. L'asina vede l'Angelo e cerca di scostarsi. Balaam non lo vede e percuote l'asina, finchè l'animale parla: *“Che ti ho fatto, perché tu mi percuota già per la terza volta?... Non sono io l'asina sulla quale hai sempre cavalcato fino ad oggi?”* Il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'Angelo

*del Signore.”* **Numeri 22, 22-35.** Pertanto, Balaam torna indietro.

Purtroppo il nostro occhio spirituale è chiuso; noi vediamo solo le realtà materiali, non vediamo gli Angeli, i Santi, le dimensioni dello Spirito, ma il corpo li sente, chiaramente un corpo educato. Il corpo, infatti è anche vittima delle passioni e di tante esperienze che lo tengono legato.

Dobbiamo educare il nostro corpo e vivere il nostro spirito dentro il nostro corpo.



La seconda immagine è quella di **Assalonne** che *“cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto i rami di un grande terebinto e la testa di Assalonne rimase impigliata nel terebinto, mentre il mulo passava oltre...”* **2 Samuele 18,9** Così Assalonne muore.

Tante volte noi siamo morti e non ce ne accorgiamo. Il problema è quando la morte ci trova già morti; se ci troverà vivi, entreremo nel Regno.

Rimanere in vita significa dare alla mente, che ci inganna, la giusta dimensione. Molte volte, rimaniamo intrappolati nelle nostre filosofie, nei nostri pensieri, nella nostra cultura: è un bene, perché tutto è dono di Dio, ma tutto è dono, quando diventa compartecipazione. Quando diventa monopolio, dittatura, noi viviamo la dittatura della mente, il nostro corpo va per conto suo e siamo morti.

Da qui l'insegnamento di sciogliere il nostro corpo.

*Duomo di Milano- Assalonne impigliato nel terebinto*

### Il cervello intuitivo

Chiediamo in questa Settimana Santa di riprenderci e di rivivere dentro di noi come si fa a fare questa inversione: dal cervello razionale al cervello intuitivo, che abbiamo a 3 cm sotto l'ombelico, dove le donne hanno l'utero. È lì che ha sede il cervello intuitivo.

### Come si fa a svilupparlo?

Gesù ha detto: “*Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?*” **Matteo 26, 40**. Questo non significa recitare preghiere, nel senso di preghiera, ma rientrare nel profondo. Fate un'ora di adorazione da soli, cercando di entrare nel profondo: dopo un'ora di adorazione, fatta anche con un certo stile, vi accorgete che qualche cosa si è convertito dentro di voi. C'è una percezione diversa. “*Il Padre cerca adoratori in spirito e verità.*” **Giovanni 4, 23**. Se ogni giorno vi dedicherete a un'ora di adorazione, diventerete persone spirituali, pur vivendo in mezzo al mondo. Gesù dice che siamo **nel** mondo, ma non siamo **del** mondo.

### Risorgere veramente

Questi sono stati alcuni accenni per vivere la settimana Santa con gioia, per arrivare a Pasqua e risorgere veramente al di là del rito.

Professiamo allora la nostra fede.



*Giuseppe di Arimatea*

*“Non nascondere da me il tuo volto, nel giorno della difficoltà, ti invoco: rispondimi.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, per questa Eucaristia, per questa Settimana che si apre: bella, intensa, ricca di impegni e speriamo ricca di te.

Signore, vogliamo invocare il tuo Nome su di noi, perché il tuo Nome, che è la tua Presenza e la tua potenza, possa sciogliere tutto quello che nel nostro corpo non funziona bene: sciogliti dalle malattie, che, tante volte, ci impediscono di vivere la vita, di lavorare, di relazionarci bene con gli altri; sciogliti dalle nostre malattie, perché il nostro corpo possa funzionare bene; sciogliti da quei legami interiori, da quelle schiavitù, da quei compromessi, da tutto quello che mortifica la nostra libertà. Noi siamo figli dell'Altissimo, figli di Dio e siamo stati mandati in questo mondo, per realizzare un Progetto di Amore per noi e per gli altri. Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo comprenderlo e lasciar andare tutti quei legami, quelle catene interiori, dovuti alla cultura, alla ragione, alla religione, tutto ciò che non dà ragione della bellezza del nostro essere.

Vogliamo scioglierci, Signore, e venire da te, perché tu ne hai bisogno; questo significa vivere una vita nel servizio, nella condivisione, nel perdono, in questo Amore, che non si ferma davanti a niente.

*“Davvero era il Figlio di Dio!”* ha detto il centurione. Le persone, che ci incontrano, possano dire: - Davvero questo è un Cristiano, davvero crede in Gesù!-

Cerchiamo di andare oltre ogni offesa, oltre ogni ferita ed essere noi, come te, i più forti, coloro che amano, senza reazione. Molte volte il nostro Amore è una reazione al bene che fanno gli altri, ma noi dobbiamo agire, non reagire.

Signore, sciogliti anche dai non perdoni, i quali realizzano catene, che continuano per l'eternità.

Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore. Il tuo Nome ci abiliti ad essere Giuseppe di Gesù, Giovanni di Gesù, Francesca di Gesù..., ad essere noi insieme a te per realizzare questo Progetto di Amore.

Invochiamo il tuo Nome:

*“Gesù, Gesù, Gesù”*

*Padre Giuseppe Galliano m.s.c.*

